

SUI PALCOSCENICI TORINESI

Come nacque il "Mefistofele",

Non c'è stata opera in Italia che fosse più fischata del Mefistofele di Boito, alla sua prima rappresentazione. E questo accadde non tanto perché il pubblico disapprovava il lavoro sotto l'aspetto artistico, quanto perché... si era recato a teatro — in gran parte — già deciso a fischiare l'opera, ad ammazzare l'autore.



Ur. ritratto giovanile di Arrigo Boito

Boito aveva appena 26 anni: due anni prima, nel 1866, aveva fatto, da volontario, seguendo Garibaldi, la guerra nel Trentino insieme con Franco Faccio, l'autore dell'Amleto, e poi direttore d'orchestra alla Scala. Ma era sopraggiunto l'ordine del Re di cessare la guerra e fu allora che Garibaldi telegrafò il celebre « Obbedisco ».

Boito aveva appena 26 anni: due anni prima, nel 1866, aveva fatto, da volontario, seguendo Garibaldi, la guerra nel Trentino insieme con Franco Faccio, l'autore dell'Amleto, e poi direttore d'orchestra alla Scala. Ma era sopraggiunto l'ordine del Re di cessare la guerra e fu allora che Garibaldi telegrafò il celebre « Obbedisco ».

Penante che, mentre fureggiava Rigoletto, il Boito aveva parodiato « la donna è mobile » riducendola in tempo di polka, dall'originale tempo di valzer. E nel 1863, a ventun anni, brindando in versi a Franco Faccio, osava dire: Alla salute dell'arte italiana, perché la scappi fuori un momentino dalla cerchia del vecchio e del cretino giovine e sana...

alla Scala il Mazzucato il quale, professore di Boito al Conservatorio, aveva volentieri consentito che questi dirigesse la propria opera.

Impressione profonda Poco dopo le 20 lo spettacolo si iniziò e il « Prologo » a dir vero, produsse un'impressione profonda nel suo solido organismo di poesia e di musica, fuse in un'unica armonia di ispirazione. Vi furono i fischi dei « docci » a tutto, ma anche molti e sinceri applausi. Durante l'intervallo però l'opposizione si organizzò meglio: così, malgrado la bella romanza...

con un « Te Deum » per la vittoria. Il pubblico dava segni di stanchezza, perché l'opera era troppo lunga e gli avversari dell'autore cercavano ogni pretesto per disapprovare ed uriare. Né il Sabba classico, né l'epilogo colta romanza umanissima e bella.

Il pensiero di Goethe A ventisei anni egli aveva sfidato autori come Schumann, Berlioz, Gounod, i quali avevano affrontato il medesimo soggetto, riducendo dal Faust di Goethe la trama da musicare; nessuno però aveva osato portare sul teatro il complesso del pensiero goethiano, la lotta tra il Bene e il Male, tra Dio e il Diavolo, tra l'umano transiente ed il divino eterno. Negli altri musicisti aveva fatto presa l'episodio umanissimo dell'amore di Faust per Margherita e questo nella sua umana essenza era stato trattato e rivestito di musica. Boito portò nel suo dramma il pensiero filosofico di Goethe e nella sua musica volle farlo sentire e parteciarlo al cuore e anche alla mente del pubblico; impresa ardua, che non si dire fino a qual punto sia riuscita; certo, se all'opera di Boito manca in parte l'umanità schietta, la religiosità di cui è imprugnato il poema te-

REGIO TEATRO DELLA SCALA. L'impresa per aderire al desiderio di una parte del Pubblico ha ereditato di provvedere meglio all'andamento dello spettacolo, lasciando luogo al Ballo e dividendo l'Opera in due sere...

Il manifesto della « Scala » del 7 marzo 1866, che annunciava la divisione dello spettacolo in due sere.



Il direttore d'orchestra Mazzucato

Il diavolo non è mai così brutto come lo si dice... Mori però contristato. Vecchio, stanco, bianco, nella primavera del 1918 stava rinchiuso nel suo rifugio di Milano, tutto trepidante per le sorti della guerra. Dopo Caporetto trovava per la sua Padova, dove era nato, sulla quale volgevano faville di un tragico incendio, i riflettori degli aeroplani nemici.

La morte del Maestro Abitava a Milano in via Principe Amedeo, 1, ed il suo appartamento aveva due entrate da due scale diverse: preferiva che gli amici passassero da quella in fondo al cortile. Un giorno suonò all'uscio un noto giornalista suo amico e si recò egli stesso ad aprire. Appena visto, gli disse: Vada pure dalla scala dei cortili che vengo subito ad aprire...

VITTORIO EMANUELE Questa sera « Mefistofele » Domani prima di « Fedora » Al « Vittorio » si replica stasera il Mefistofele, che domenica sera ebbe un caloroso successo. Apprezzato il basso Ernesto Dominici, già noto a Torino per la potenza della voce e l'accuratezza dello studio musicale; ascoltata con molto interesse la signora Margherita Grandi nella parte di Birna, eseguita con vigore ed esperta tecnica e interpretata con vibrante drammaticità. Entrambi avranno nuovamente compagni la signora Annone Triccerri (Margherita) e il tenore Scaringi (Faust). Dirige il maestro G. C. Gedda. Domani sera, Fedora di Giordano, coi seguenti principali interpreti: Florica Cristoforeanu (Fedora), tenore Wesselonaki (Loris Ipanov), baritone Ghirardini (De Sirex).

ALFIERI: «Una notte al Grand Hôtel,,

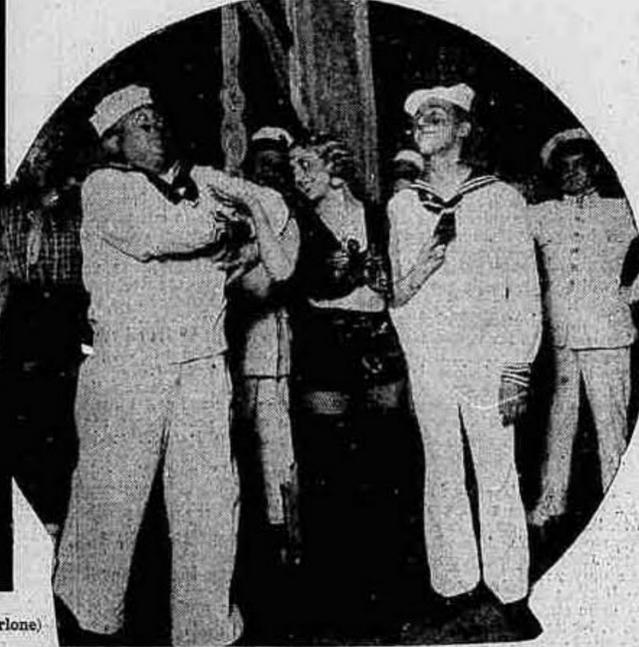
ROSSINI: «A gonfie vele,, nell'interpretazione di Casaleggio, Di Landa e Testa



CHIARELLA: Totò in «Questo non è sonoro,,



(Foto Gherlone)



A Milano Vittoria De Sica fotografa Giuditta Rissone.



Tre assi a tavola: Yari, Camera e (ultimo a destra) Nuvoletti.

ROSSINI La fortunata ripresa di «A gonfie vele» Sala gremitissima ieri sera al «Rosini» per la ripresa del divertente «vaudeville» A gonfie vele, che, ridotto da Bel Ami, ottenne fin dall'anno scorso il più lieto successo. Il pubblico si è molto divertito alla spassosa vicenda dei due caratteristici marinai, impersonati da Casaleggio e Testa con lodovole bravura. Allestito con «sfarzo di scenari e di costumi, il lavoro è stato interpretato con molta bravura dalla Compagnia Casaleggio, ed ha quindi ottenuto le stesse calorose accoglienze che lo salutarono al suo primo apparire. Oltre i divertentissimi Casaleggio e Testa, furono particolarmente applauditi: Dedé di Landa, elegante e briosa, Nuccia Robella, questa volta in una parte non comica che disimpegnò con cura, e l'esilarante Artuffo. Bene l'orchestra-jazz diretta dal maestro Chiri. Da questa sera si iniziano le repliche, mentre si sta allestendo l'annuncio di Don Giuseppe.

CHIARELLA Il lieto successo di «Questo non è sonoro» Al «Chiarella» la Compagnia del comico Totò ha presentato ieri sera in sua seconda novità, Questo non è sonoro, una farsa-parodia le cui scene vicende si svolgono nell'ambiente cinematografico. La spassosa bizzarria è stata assai applaudita dal numeroso pubblico, il quale si è specialmente divertito alle trovate del buffissimo Totò. Il lavoro si replica.

Concerto Annibali Rolando Nella sala di via Conte Rosso s'è svolto ieri sera il secondo concerto dell'Ass. Nas. Donne professioniste e artiste. Essò riuniva la signorina Nanny Annibali, cantatrice, e la signorina Vittorina Rolando, pianista. Assisteva un pubblico numeroso e attento. La signorina Rolando raccolse cordiali applausi per l'esecuzione delicata e colorita di una sonata di D. Scarlatti, del Notturno di Respighi, dello Scherzo di Martucci di due studi e di un Improvviso di Chopin. Inoltre essa accompagnò felicemente la signorina Annibali, che si presentava in un programma eclettico e difficile, comprendente arie antiche di Rossini, di Mozart, e pezzi moderni, alcuni già noti, di Ballila Pratella, di Leone Sini-gaglia, di E. Straum, altri nuovissimi, come Souperance e Lampeggiamenti due liriche vivaci e nervose di Eugenia Calosano, e Il canto del dubbio, nostalgica aria di E. Bossi. Anche la signorina Annibali, che fu apprezzata per la voce fresca, l'eleganza del canto e la qualità musicali, raccolse approvazioni calorose e festosi rallegramenti.